



L'orientamento

C. Romiti - Insegnante scuola media
S. Thomasset - Assistente educatore

Termina, con questo articolo dedicato all'orientamento scolastico, la presentazione di un lavoro svolto nella scuola media di Cogne nel triennio 1993/96.



Classe 3ª - Scuola Elementare Convitto - Aosta (Disegno eseguito con la tecnica del graffito)

L'orientamento in funzione della qualità della vita futura è un problema che assume particolare rilevanza per un alunno portatore di handicap. La scelta della scuola secondaria di secondo grado o l'inserimento nella formazione professionale e nel mondo del lavoro non vanno certo affrontati al termine della scuola dell'obbligo, esclusivamente sulla base delle potenzialità che il ragazzo ha manifestato nel corso del triennio nei vari settori disciplinari. L'articolo 14 della Legge-quadro n. 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, nel delineare le modalità di attuazione dell'integrazione, individua fra i compiti spettanti al Ministro della Pubblica Istruzione anche quello di provvedere "all'attivazione di forme sistematiche di orientamento, particolarmente qualificate per la persona handicap-

pata, con inizio almeno dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado".

L'esperienza di cui parliamo evidenzia luci ed ombre rispetto al problema dell'orientamento e costituisce l'occasione perché si rifletta sull'esigenza manifestata in diverse occasioni, da più componenti, di interventi integrati e coordinati nella scuola dell'obbligo e nell'universo del post obbligo. Un *Progetto Orientamento*, articolato ma unitario, che preveda la collaborazione fra i diversi servizi, enti, agenzie, cooperative, ecc. che si occupano di disabilità potrebbe costituire un buon riferimento per docenti e specialisti che operano nella scuola per l'integrazione degli alunni portatori di handicap.

Al termine dell'anno scolastico 1994-95 è stato stabilito che sarebbe stato opportuno avviare per il nostro alunno, fin dall'inizio della classe successiva, un'attività di "Orientamento" per il proseguimento degli studi dopo la III^a media. A questo proposito il fisioterapista, che lo segue nel-

le sedute fisioterapiche dal primo anno di scuola media, si è dichiarato disponibile a contattare alcuni docenti delle scuole superiori per aiutarlo a scegliere la scuola più idonea.

Fin dai primi giorni di scuola la mamma dell'alunno ha comunicato all'insegnante di sostegno e

all'assistente educatrice la sua preoccupazione per il passaggio del figlio alla scuola superiore. Tale preoccupazione è cresciuta nel momento della consegna dei moduli di iscrizione, nel mese di dicembre. In ogni caso ha ribadito la sua fiducia nel parere delle figure di sostegno.

Principali dettagli del progetto.

L'alunno è stato coinvolto nel problema dalla mamma che, purtroppo, gli ha comunicato così anche tutta la sua ansia. A tal punto che il ragazzo ha seguito passivamente tutti gli sviluppi della questione, dall'inizio alla fine, fino a quando gli è stata comunicata la scelta fatta per lui dagli operatori e dalla famiglia.

Inizialmente la mamma del ragazzo aveva avanzato l'ipotesi di far frequentare al figlio ancora un anno di scuola media poiché vivono entrambi l'ansia del distacco. Ma le è stato spiegato che è bene che l'alunno venga inserito in una classe di coetanei, conosca nuove realtà e cominci anche ad essere più autonomo.

Il problema infatti sta nel risolvere il momento della sera e della notte durante i quali il ragazzo non ha mai vissuto da solo. Per superare questo ostacolo, la mamma ha agito sovente da sola, senza consultarsi con gli operatori scolastici e socio-sanitari, incontrando innumerevoli difficoltà.

La preside ha sempre collaborato con gli operatori socio-sanitari, con le figure di sostegno e con la famiglia, fornendo la sua disponibilità e collaborazione per rispondere a qualsiasi bisogno.

Non è stato possibile coinvolgere nel progetto di orientamento il consiglio di classe perché formato soprattutto da insegnanti nuovi che, per mancanza di tempo, non hanno avuto la possibilità di conoscere meglio l'alunno; infatti i programmi individualizzati li hanno fin dall'inizio impegnati quasi completamente. Per cui anche loro sull'orientamento sono stati informati a scelta fatta.

Anche quest'anno con il ragazzo hanno lavorato due figure di sostegno: un'insegnante alla sua prima esperienza di insegnamento ad un portatore di handicap e la stessa educatrice dell'anno precedente.

L'attività svolta da queste due persone è stata molto utile al consiglio di classe e agli operatori dei servizi sociali per tutte le informazioni che sono state fornite.

Riguardo all'orientamento, fin dai primi mesi han-

no provveduto ad esaminare attentamente la situazione globale del ragazzo per poterne discutere con gli operatori e con la famiglia.

L'équipe che ha seguito il ragazzo è composta da tre figure: una logopedista, un'assistente sociale e un fisioterapista.

In particolare il fisioterapista e la logopedista hanno curato l'aspetto scolastico del progetto orientamento.

A partire dal mese di settembre, essi si sono occupati materialmente dell'indagine di censimento e di valutazione analitica delle singole scuole e istituti superiori presenti sul territorio valdostano. La loro attenzione si è concentrata sul capoluogo, ma anche su Torino e Milano.

Inizialmente tutti erano favorevoli ad un possibile inserimento del ragazzo presso l'Istituto Don Gnocchi a Milano, istituto specializzato nella professionalizzazione individualizzata di portatori di handicap. Tale ipotesi però è stata abbandonata perché ci si è resi conto, soprattutto dietro consiglio del neuropsichiatra, che l'alunno non è ancora abbastanza maturo per affrontare un'esperienza di tale portata.

- Risultati dell'indagine specifica dell'orientamento.

Va sottolineato che questa attività di ricerca è stata condotta basandosi soprattutto sull'esperienza di altri operatori che hanno curato precedenti inserimenti nella Scuola Media Superiore.

I due operatori dell'équipe hanno analizzato, ma di volta in volta anche escluso, le seguenti possibilità:

a) il programma di formazione al lavoro per giovani disabili, previsto dall'agenzia del lavoro di Aosta; esso è risultato essere troppo tecnico e frequentato da allievi più grandi.

b) gli Istituti Superiori indicati qui di seguito in quanto non rispondenti alle esigenze e alle abilità dell'alunno:

- il Liceo Classico e il Liceo Scientifico perché troppo tecnici;
- l'Istituto Tecnico Manzetti per la presenza di troppe materie dell'area logico-matematica;
- l'Istituto Agricole Régional perché ha troppe ma-

terie pratico-manuali;

- l'Istituto Magistrale perché ha troppe materie nuove come filosofia e latino e un monte ore troppo elevato, anche se questo problema poteva essere risolto ipotizzando la riduzione dell'orario scolastico grazie alla disponibilità del capo d'istituto.

L'attenta valutazione di tutti gli istituti superiori, basata soprattutto sul confronto delle materie insegnate e dell'orario scolastico previsti da ognuno, ha dimostrato che la scuola superiore più idonea per il proseguimento degli studi sembra essere l'Istituto Professionale Regionale - Sezione Aziendale. Infatti esso offre:

- disponibilità da parte del corpo insegnanti nel lavorare a contatto con un portatore di handicap;
- disponibilità da parte del capo d'istituto nel consentire la strutturazione di programmi individualizzati e ridotti, a seconda delle necessità;
- orario scolastico favorevole: 36 ore settimanali, come nella scuola dell'obbligo;
- continuità con la scuola media inferiore delle materie insegnate;
- presenza di un laboratorio di informatica che permetterà l'uso del computer.

Gli operatori hanno inoltre richiesto di poter rispettare le stesse modalità di sostegno che sono state attuate per l'alunno nel triennio della scuola dell'obbligo, ovvero la presenza integrativa di un'insegnante di sostegno e di un assistente educatore per

poter seguire lo studente durante l'intero orario scolastico.

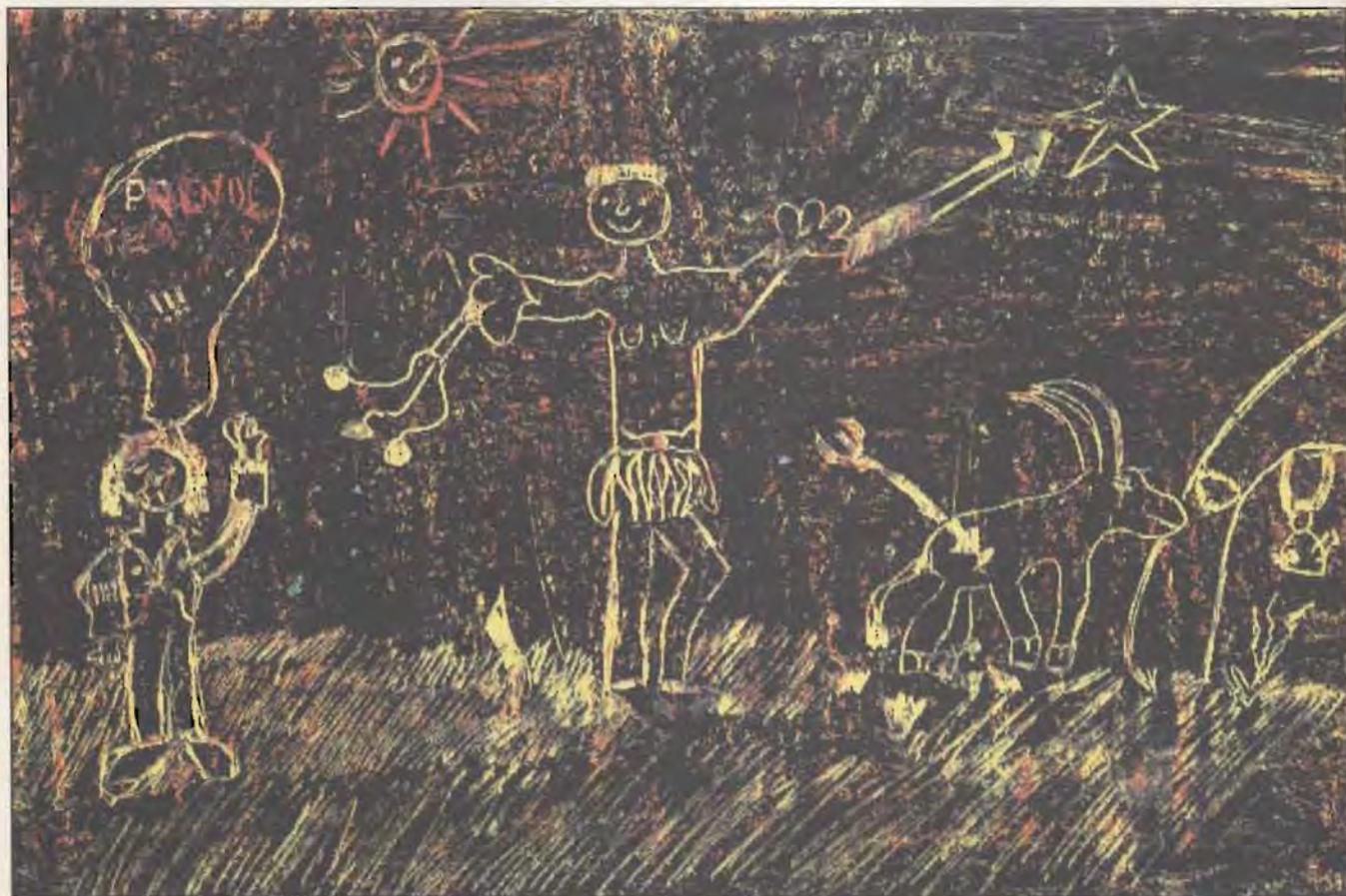
- Modalità di soggiorno post orario scolastico.

Fatta la scelta riguardo la scuola in cui iscrivere il ragazzo, ancora oggi rimane da risolvere il problema del soggiorno dopo l'orario scolastico.

E' stato ipotizzato di inserirlo nel Convitto Regionale, ma questa struttura non può fornire l'assistenza notturna individuale necessaria; l'Istituto Agricole da anni non accoglie più convittori esterni. A questo punto i genitori hanno pensato di far viaggiare il figlio tutti i giorni da Cogne ad Aosta e viceversa. Se questa situazione dovesse risultare insostenibile, la famiglia sarebbe anche disposta a trasferirsi in un appartamento in affitto ad Aosta. Tale alternativa, a parere degli operatori, sarebbe comunque negativa perché il rapporto già stretto tra madre e figlio si rafforzerebbe ulteriormente.

Riguardo all'orientamento per portatori di handicap gli operatori denunciano l'assenza nel capoluogo di un punto di riferimento preciso dove poter trovare tutte le informazioni necessarie senza doversi recare personalmente nelle segreterie di tutte le scuole per ottenerle.

Oltretutto, ma questo è un discorso soprattutto politico-sociale, nel capoluogo è impossibile trovare una sistemazione adeguata per il portatore di handicap non residente ad Aosta dopo l'orario scolastico.



Classe 3ª - Scuola Elementare Convitto - Aosta (Disegno eseguito con la tecnica del graffito)

Il panorama dell'offerta in tema di formazione post scuola dell'obbligo, rivolta ai disabili in vista di un inserimento effettivo nel mondo del lavoro, non è trascurabile, considerato il discreto numero delle iniziative messe in atto in questi ultimi anni.

L'indagine condotta presso i principali enti ed associazioni che operano nella realtà valdostana ha infatti messo in evidenza l'esistenza di alcuni progetti di orientamento e di formazione non episodici ed occasionali, che si sviluppano anche con prospettiva pluriennale. Tali progetti, pur prevedendo al loro interno una collaborazione allargata fra organismi proponenti, necessitano ancora di essere perfezionati in fase di programmazione, affinché sia meno frammentario l'impegno profuso dalle diverse figure professionali in essi coinvolte. L'articolazione ed il coordinamento delle iniziative è una esigenza peraltro sottesa nella annunciata riorganizzazione dei servizi per portatori di handicap nell'ambito scolastico (Delibera della Giunta regionale n. 6572 dell'11.8.'95). Una maggiore attenzione dovrà inoltre essere posta in merito alla loro pubblicizzazione all'interno delle scuole medie, per consentire ai docenti di indirizzare correttamente gli alunni disabili che sono in procinto di terminare il ciclo dell'obbligo e per i quali non si prevede l'inserimento in una scuola superiore.

Qui di seguito vengono descritte alcune proposte di strutture, enti ed associazioni locali che negli ultimi anni hanno centrato l'attenzione sull'orientamento formativo e/o lavorativo dei portatori di handicap.

1 - Orientamento formativo e/o lavorativo negli ateliers

Attivate da deliberazioni annuali di Giunta regionale, a partire dal 1987, le strutture integrate nella scuola dell'obbligo, denominate "Ateliers", accolgono alunni portatori di handicap fino al compimento del ventesimo anno di età, con l'obiettivo di garantire al momento del termine dell'obbligo scolastico la loro integrazione, attraverso una fase di orientamento formativo e/o lavorativo che coinvolge componenti scolastiche e sociali.

Nell'ambito di tali strutture è prevista l'attivazione di un progetto di orientamento, specifico per ogni singolo utente, che deve essere preventivamente autorizzato dal Coordinatore degli ateliers (funzioni attualmente affidate alla Sig.a Ferrari Trecate Manuela) e dal Capo d'Istituto, in armonia con il *Progetto Marginalità*, attivato dall'Agenzia del Lavoro.

Il progetto di orientamento, alla luce di quanto indicato nella delibera della Giunta, deve "prevedere collaborazioni con i Centri Socio-Educativi (C.S.E.) e le Cooperative Sociali, e altre strutture educative che possono collaborare con gli ateliers per garan-

tere un corretto percorso di formazione agli utenti (attivazione dei laboratori comuni, continuità del percorso educativo, ed altro)". A tal fine la struttura atelier deve facilitare l'accesso dei disabili ad "ambiti esterni" per lo svolgimento di attività di orientamento formativo e/o lavorativo.

Il personale che opera negli "Ateliers" dipende dall'Assessorato alla Sanità e Assistenza sociale; esso è costituito da educatori professionali e da operatori in servizio temporaneo, assunti attraverso prove di selezione.

Nell'a.s. 1995/96 sono stati attivati quattro ateliers presso la scuola secondaria di primo grado ed un atelier presso la scuola elementare.

2 - Progetto per l'orientamento di soggetti disabili (Ass. della Sanità e Assistenza Sociale)

A partire dal 1994 gli educatori professionali coordinati dalla responsabile di Progetto (sig.a Daniela Rigollet, C.S.E. di Châtillon) hanno proposto annualmente, nell'ambito di un progetto sperimentale con interventi finanziari da parte della Comunità Europea, ad un gruppo di giovani disabili provenienti da tutto il territorio regionale, attività di socializzazione, di integrazione e di formazione per la realizzazione di un prodotto o servizio di utilità pubblica.

Terminata la fase sperimentale, dal mese di marzo 1996, il progetto ha preso avvio con l'obiettivo di giungere ad individuare tra giovani disabili, famiglie ed operatori, le scelte da compiere per il futuro di ciascun utente che ha terminato il ciclo dell'obbligo, di età inferiore ai venticinque anni. Tale finalità viene perseguita anche mediante la valorizzazione delle risorse esistenti nella realtà regionale, coinvolgendo gli "Ateliers", i Centri Socio-Educativi, i diversi servizi che si occupano di disabilità. Il nuovo progetto, definito da un gruppo di lavoro composto da tre educatori professionali ed una responsabile e destinato a cinque portatori di handicap, scelti in base a criteri di omogeneità (per età, per capacità...), è articolato in cinque moduli formativi:

1- Autonomie

2- Espressività

3- Il contesto e le sue risorse

4- Laboratori e stages

5- Avvicinamento al mondo del lavoro (in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro)

L'avvicinamento graduale al mondo del lavoro è mirato alla individuazione delle potenzialità di ogni singolo ragazzo disabile al fine di orientarlo verso "motivate scelte di vita futura".

Gli operatori intendono suddividere il lavoro in attività pratiche svolte sul territorio - attività di conoscenza dei servizi locali, delle realtà lavorative, di partecipazione a laboratori proposti da agenzie

educative e stages aziendali - e in attività teoriche di rielaborazione in aula di quanto osservato e sperimentato sul campo.

La realizzazione da parte dei disabili di un prodotto o servizio di utilità pubblica (per esempio la sistemazione a verde attrezzato di un'area individuata dalla popolazione adeguatamente consultata e coinvolta) si configura non solo come modalità facilitante l'integrazione sociale, ma diviene anche l'occasione per evidenziare attitudini, bisogni, potenzialità dei soggetti coinvolti.

In un momento successivo è prevista la donazione ufficiale alla collettività del prodotto realizzato, anche al fine di rivalutare l'immagine del portatore di handicap, non più peso ma risorsa per la comunità. Infine, in fase di bilancio del percorso viene favorito il confronto tra competenze acquisite ed opportunità lavorative, anche con il coinvolgimento della famiglia, affinché il ragazzo possa esprimere una scelta rispetto al proprio progetto di vita.

Gli sbocchi occupazionali, in base alle opportunità che si sono presentate negli anni precedenti, possono consistere in:

- inserimenti graduali in attività lavorative, senza stipendio, con tutoraggio da parte di assistenti educatori, in microcomunità (in cucina...), in aziende private (magazzini...);
- frequenza di corsi di formazione professionale e successivo inserimento in lista per tirocini aziendali;
- regolari assunzioni in lavanderie, microcomunità, supermercati, ecc.

3- Progetto Marginalità (Agenzia del Lavoro)

Anche il "Progetto Marginalità", elaborato sperimentalmente dall'Agenzia del Lavoro nel triennio 1992-1994 in collaborazione con l'Assessorato regionale della Sanità e Assistenza Sociale, nel quadro degli interventi di politica del lavoro in favore dei soggetti svantaggiati (l.r. 13/1989), risponde alla esigenza di dare una risposta unitaria alle richieste provenienti dal mondo della scuola, dai servizi socio-sanitari e dalle famiglie di individuazione di percorsi di integrazione lavorativa rivolti ai portatori di handicap.

Va precisato che l'integrazione lavorativa, successiva all'inserimento lavorativo, così come si profila nelle intenzioni del progetto, è considerata come vera e propria permanenza del soggetto, con i propri mezzi, nel lavoro o nel mercato del lavoro, quindi con obiettivi prevalentemente produttivi. L'Agenzia del Lavoro si è infatti proposta, in sede di definizione del progetto, il superamento dei limiti imposti dalla L. 482/68 circa le modalità tradizionali di collocamento delle categorie svantaggiate, consistenti nell'assunzione obbligatoria di soggetti appartenenti alle categorie protette, fra queste i disabili, fino al 15% del personale previsto per le imprese con più di 35 dipendenti.

Se si considera che nella nostra regione risultano essere circa una sessantina le imprese che presen-

tano tali caratteristiche, appare inevitabile il ricorso all'incentivazione economica di piccole-medie imprese affinché inseriscano nel loro organico i soggetti appartenenti a tali categorie. Tale incentivazione è attualmente contemplata dalla normativa regionale, l.r. 54/81 e l.r. 7/92.

Il progetto per l'integrazione lavorativa di undici soggetti disabili si è articolato in fasi successive tra loro integrate:

- 1- Osservazione/Orientamento
- 2- Formazione
- 3- Inserimento lavorativo
- 4- Monitoraggio

All'interno del percorso sono stati effettuati quattordici brevi stages nelle aziende, dodici sono state le assunzioni di portatori di handicap. Dal monitoraggio è risultato che per un inserimento lavorativo duraturo è necessario che accanto al presidio della situazione lavorativa i servizi sociali garantiscano la cura degli aspetti extra-lavorativi.

L'Agenzia del Lavoro ha aderito dal 1994 al programma di iniziativa comunitaria "HORIZON" che prevede la costituzione di una Rete Europea di progetti riguardanti la qualità della vita di soggetti handicappati e svantaggiati. Nel quadro del programma "HORIZON" l'Agenzia ha avviato con l'E.N.A.I.P. (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale) Vallée d'Aoste una collaborazione fattiva per la formazione professionale e partecipa a scambi transnazionali fra gli stati membri, finalizzati anche ad una riflessione collettiva sulle politiche formative per l'integrazione socio-lavorativa dei disabili e degli svantaggiati.

4- Corsi di formazione professionale

Su segnalazioni da parte dell'Agenzia del Lavoro, l'Ente predispone corsi di avvicinamento al lavoro per ragazzi che presentano esclusivamente deficit di tipo intellettuale e che abbiano ultimato il ciclo dell'obbligo. La formazione punta inizialmente ad obiettivi di autonomia personale ed è mirata successivamente all'acquisizione da parte dei soggetti coinvolti di competenze di base trasversali che sono adattabili a quelle aree occupazionali per le quali è elevata la domanda da parte delle imprese locali.

Vengono pertanto predisposti corsi per il lavoro in cucina (lavapiatti, preparazione alimenti...) per le pulizie, il riordino di locali e la gestione di magazzini (programmazione del lavoro, utilizzo di macchinari, catalogazione...). A tal fine sono previste occasioni di contatto con le aziende (mense, archivi di magazzini comunali...) affinché i ragazzi sperimentino le varie tipologie lavorative. Essi vengono successivamente inseriti nelle liste per tirocini aziendali da parte dell'Agenzia del Lavoro, che prende quindi nuovamente in carico i disabili, per i quali predispone un preciso programma di accompagnamento.